

Teatro delle Spiagge - Stagione 2026/27

GLI SPETTACOLI

Venerdì 16 e sabato 17 ore 21.00 e domenica 18 ottobre ore 16.30

LA MAGNIFICA IMPERFEZIONE. Giro del mondo su una palla in volo

Teatri d'Imbarco

Testo e regia Nicola Zavagli. Con Andrea Zorzi e Beatrice Visibelli.

Un funambolico viaggio nel mondo dello sport e, in particolare, della pallavolo, che attraversa idealmente cinque continenti e accompagna lo spettatore lungo il corso del Novecento. Sul palcoscenico, Andrea Zorzi – fuoriclasse della pallavolo mondiale – e l'irresistibile Beatrice Visibelli guidano un pazzo giro del mondo inseguendo una palla in volo, capace di collegare epoche, culture e paesi diversi.

Il racconto prende corpo come una successione di quadri vividi e sorprendenti: dai porti affollati agli oceani sterminati, dalle palestre e dagli oratori di provincia ai campi improvvisati tra pretini e militari russi; dalle atmosfere sospese delle streghe giapponesi all'energia colorata degli hippy californiani, fino agli incontri con fenomeni italiani e con le comunità transgender thailandesi. Un mosaico di immagini e di storie che restituisce la forza universale dello sport come esperienza condivisa e come linguaggio senza confini. Il viaggio si spinge fino all'immaginario collettivo delle nuove generazioni, evocando Mila e Shiro, icone di un cartone animato che ha appassionato i giovani Millennials, testimoniando come la pallavolo, tra realtà e fantasia, abbia saputo diventare parte integrante di un patrimonio culturale globale. Lo sport si rivela così non solo come gioco, ma come lingua universale e specchio del mondo: una pratica sempre umana, sempre meravigliosamente imperfetta, capace di raccontare sogni, contraddizioni e desideri di intere epoche e società.

Sabato 24 ore 21.00 e domenica 25 ottobre ore 16.30

DOTTOR CECHOV. Il cuore come va? - Primo studio completo

ELCE

Regia e scrittura scenica Marco Di Costanzo. Con Domenico Cucinotta, Stefano Parigi, Miriam Russo, Monica Santoro. Assistente alla regia Matilde Mochi. Residenze artistiche Teatri d'Imbarco, Teatro delle Donne con il sostegno di Toscana Terra Accogliente | Fondazione Toscana Spettacolo | Centro di Residenza della Toscana (Armunia-CapoTrave/Kilowatt) | Comune di Sansepolcro.

Anton Čechov, prima di essere uno scrittore, era un medico. Attraverso le sue opere ci chiediamo come stia davvero il nostro cuore. Da uno studio sull'autore russo, che dall'attività medica ha trasmesso nelle sue opere la capacità di indagare la natura umana. Un progetto dove gli spettatori diventano pazienti in coda, in una jam session tra testo classico e improvvisazione. La sala si trasforma in uno studio medico del tutto particolare. All'ingresso ricevi il tuo numero per la coda d'attesa per assistere a un esperimento di "metacardiologia": un viaggio tra elettro-meta-cardiogrammi, questionari emotivi, risate, conflitti e canti.

Venerdì 30 ottobre ore 21.00

POVERI NOI. Storia di una famiglia nella tragedia della guerra

Teatro delle Temperie

Di e con Silvia Frasson. Regia di Andrea Lupo. Musiche originali di Guido Sodo. Con la consulenza storica di Savina Reverberi Catellani. Con il sostegno di ANPI sezione di Valsamoggia, Comune di Valsamoggia, Regione Emilia-Romagna. Con il patrocinio di Amnesty International Italia.

Vincitore del Premio Giacomo Matteotti XIX edizione, organizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri su temi di libertà e giustizia sociale

Poveri noi racconta la storia della famiglia di Gabriella Degli Esposti, Partigiana Medaglia d'oro al Valore Militare. Ma in realtà racconta la storia di una famiglia qualunque in un qualunque momento storico, vittima di una qualunque guerra in un qualunque paese del mondo. A raccontarcela la piccola Savina, figlia di Gabriella, a cui è affidato il compito di farsi tramite di un'assurda complessità e restituirla agli spettatori. Lo sguardo di una bambina obbliga a non dare niente per scontato e a rimanere sulla sostanza delle cose, non solo utilizzando parole semplici ma rendendo semplice la comprensione del significato più profondo della tragedia della guerra.

La scena è sgombra da ogni distrazione o sovrastruttura, per lasciare spazio alla magistrale interpretazione di Silvia Frasson, capace di mostrarci da sola non solo un'intera serie di personaggi, ma un intero mondo che, attraverso le sue parole, ci si spalanca davanti.

Anche noi oggi, come la piccola Savina, abbiamo bisogno di capire, di farci le domande giuste, sul nostro mondo. Perché non solo non abbiamo ancora capito molte cose sulla guerra ma, peggio, ci siamo dimenticati perfino quali siano le domande giuste da fare.

Sabato 7 novembre ore 21.00

IN MARCIA. Appunti di un esodo

Ura Teatro

Di e con Fabrizio Saccomanno e Redi Hasa.

Promosso in collaborazione con Catalyst nell'ambito dell'Autunno Fiorentino 2026

Premio speciale Ermo Colle

Può avere senso ancora raccontare dell'altro mondo? Può avere senso provare ad attraversare storie del mondo "offeso"? Fino a che punto certe vicende umane possono suggerirci un'altra via, un altro modo di stare? Come si fa con le nostre parole, spesso consumate, a ricucire uno strappo? Colmare una differenza, annullare una distanza?

A metà tra giornalismo e canto epico, In Marcia è uno dei tanti tentativi possibili: il racconto quasi mitico di un popolo in marcia, storia di ieri e di oggi, di chi continua a resistere malgrado tutto. Partendo dal concetto di esodo come figura universale, lo spettacolo si chiede cosa significhi vivere insieme ed essere comunità quando il dolore dell'altro appare lontano, quando la cronaca rischia di trasformare persone e popoli in numeri, quando l'abitudine rende più difficile ascoltare.

Parola e musica compongono il racconto di un popolo in cammino e di un mondo attraversato dagli ultimi, dagli offesi e dagli oppressi. L'esodo diventa così una storia di dolore e resistenza, ma anche di speranza, bene comune e responsabilità verso l'altro.

[Famiglie a teatro](#)

Domenica 8 novembre ore 16.30

L'ANIMALE CHE SONO IO

Teatro delle donne

Di e con Floor Robert e Angela Antonini. Disegni di Floor Robert. Testi di Angela Antonini.

Promosso in collaborazione con Teatro delle Donne nell'ambito dell'Autunno Fiorentino 2026

«Gli animali sono esseri affini a noi e il presentimento pietoso non ci inganna quando nei loro occhi leggiamo l'unità profonda che ad essi ci lega.» Piero Martinetti

Raccontare il mondo degli animali significa interrogarsi sull'istinto, sulle strategie di sopravvivenza, sulle forme di protezione e di cura che ogni specie mette in atto per sé stessa e per l'ambiente in cui vive. Ogni animale custodisce peculiarità straordinarie, risorse sorprendenti e curiosi espedienti di grande efficacia. Quando ne incontriamo uno, incontriamo un mistero, un enigma; e, come per incanto, torniamo bambine.

Attraverso racconti, ritratti e suggestioni visive vogliamo avvicinarci a queste creature meravigliose, oggi sempre più minacciate da una crisi ambientale che mette a rischio gli equilibri del pianeta. Gli animali non parlano la nostra lingua: proviamo allora a prestare loro la nostra voce, per ascoltare ciò che hanno da insegnarci. Ogni gesto è linguaggio, ogni comportamento è racconto. Ogni gesto è linguaggio, ogni comportamento è racconto. Il regno animale ci invita a riconoscere i confini, il rispetto reciproco e la convivenza.

Con i disegni e le animazioni di Floor Robert, performer ed eclettica illustratrice, e la narrazione poetica e coinvolgente dell'attrice Angela Antonini, il pubblico sarà accompagnato in un viaggio tra creature affascinanti, misteriose e ancora tutte da scoprire. Uno spettacolo che intreccia teatro, illustrazione e immaginazione per riflettere sul legame profondo che unisce esseri umani e animali, incantando grandi e piccoli e invitandoli a guardare il mondo con occhi nuovi.

[Famiglie a teatro](#)

Domenica 15 novembre ore 16.30

JULIET

Teatro C'art

Di e con Stefano Marzuoli. Regia André Casaca. Contributi artistici Teresa Bruno e Riccardo Puccetti.

Promosso in collaborazione con Aria Network Culturale, InStabile e Teatro C'Art nell'ambito dell'Autunno Fiorentino 2026.

«Ama, ama follemente, ama più che puoi e se ti dicono che è peccato ama il tuo peccato e sarai innocente.» William Shakespeare, "Romeo e Giulietta"

Potrà la furia dell'oceano spazzare via il suo amore? E il suo folle destino si perderà nell'abisso? Oppure troverà compimento nella morte? Perché la follia d'amore è un gioco, un volo leggero sopra le cose. Juliet si veste di ciò che è rimasto della tempesta, e danza il suo folle amore in un sogno fino a svegliarsi nel sogno di chi l'ha amata. Juliet è uno spettacolo comico, ironico e poetico, ispirato al noto personaggio shakespeariano di Giulietta Capuleti, vissuto attraverso la purezza e la semplicità dello sguardo clownesco. In Juliet il clown scopre e rivela al pubblico la sua follia

d'amore, il suo fallimento nel tentativo di raccontarlo e la sua genialità nel giocare la tragedia finale. La purezza dello sguardo del clown sulle cose e l'innocenza assoluta con la quale è capace di vivere l'amore, restituisce alla follia d'amore il suo originario valore e la possibilità di andare oltre il dramma.

Venerdì 20 novembre ore 21.00

LE CANZONI DEL SIG. DARIO FO

Di e con Giangilberto Monti. Pianoforte e arrangiamenti di Mell Morcone.

Promosso in collaborazione con Teatro Puccini nell'ambito dell'Autunno Fiorentino 2026

In occasione del centenario dalla nascita Dario Fo, una performance musicale che riassume il lavoro di ricerca che il protagonista iniziò poco prima della scomparsa del suo maestro scenico, con un libro ("E sempre allegri bisogna stare", ed. Giunti, Firenze 2016), un disco in chiave jazz ("Le canzoni del signor Dario Fo", Fort Alamo/Warner, 2018) e il radiodramma musicale omonimo, ideato per la Radio Svizzera Italiana (Rete Due, 2018), registrato a Lugano e diventato poi uno speciale televisivo. In questa narrazione musicale Monti ripercorre, attraverso parole e immagini, le metafore poetiche, i ritornelli buffoneschi e le strofe più stralunate del "signor Dario Fo", rievocando il suo ostinato ribellismo negli anni più oscuri del nostro paese, senza dimenticare l'ironia, lo sberleffo e la poesia che segnò il suo lavoro. Ad accompagnare Monti il jazzista Mell Morcone, un pianista doc che da tempo si muove nel mondo del teatro-canzone e con il quale Monti ha inciso recentemente un omaggio a Franco Califano, per la Radio Televisione Svizzera.

Mercoledì 25, giovedì 26 e venerdì 27 novembre ore 21.00

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

LA MITE

Teatri d'Imbarco

Di Fëdor Dostoevskij. Adattamento e regia Nicola Zavagli. Con Beatrice Visibelli.

Nuovo allestimento - spettacolo a posti limitati

Tratta dal racconto di Fëdor Dostoevskij ispirato a un caso di cronaca e pubblicato nel 1876, una pièce intensa che dà voce femminile al carnefice, immergendosi nei labirinti oscuri della sua mente con un inedito rovesciamento di prospettive e di ruoli. Un monologo polifonico dove i pensieri diventano un flusso di parole che tentano ostinatamente di capire il perché di un rapporto dominato dal silenzio, usato come arma di potere e di tortura psicologica. E dove infine, in un crescendo incalzante, emerge il carattere tutt'altro che "mite" della giovane donna. «A volte sentivo per lei una tormentosa pietà, sebbene talora mi sorridesse proprio l'idea della sua umiliazione.» Un capolavoro urgente per capire dal profondo il nostro tempo.

Prima regionale

Giovedì 3 dicembre ore 21.00

TEMPO ORFANO. La storia vera di Adam

Ariateatro

Di e con Chiara Benedetti. Luci Luigi Biondi. Musiche Luca Vianini.

La storia è la vera vicenda umana di Adam, un uomo arrivato in Italia dopo la guerra in Libia del 2011. Il testo si è composto dopo una serie di lunghe interviste raccolte nel tempo da persone che sopravvivono all'esilio e da un ultimo fortunato incontro con il protagonista dell'opera. Adam non è un viaggiatore, è prima di tutto un uomo e un osservatore instancabile della propria avventura umana, che immortala nei ricordi i volti e le storie che attraversa. Oggi fa l'assistente socio-sanitario in un piccolo paesino dell'Italia del nord e vive l'esilio con la straordinaria intensità di chi dentro di sé nutre la necessità di conoscere gli stati d'animo e di raccontarli. La parola 'esilio' è per lui un dipinto che si compone con sfumature di rabbia, desiderio, delusione e nostalgia. Conquista per il sorriso sempre accennato sul volto, la tenace ironia e la ferma necessità di bellezza.

Venerdì 11 dicembre ore 21.00

SERGIO

di e con Francesca Sarteanesi costumi Rebecca Ihle

produzione Kronoteatro e SCARTI Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione con il sostegno di Armunia residenze artistiche Festival Inequilibrio

Sergio è un frammento minuscolo di una vita qualsiasi. Un monologo moderatamente brillante con qualche piccola impurità tendente all'opaco. È una voce sola in una scena vuota, un dialogo intimo e affettivo tra un colloquio interiore e... «Scusami tanto Sergio, ma il sagittario non è mai contento. Se hai sposato un sagittario non è certo colpa tua. Quando s'andava a mangiare il pesce, Sergio. Alla tu' mamma gli garbava tanto andà a mangià il pesce là, come ci si chiamava? Come era il ristorante? Come si mangiava. Te hai sempre scelto tutto giusto te. Tutto. Hai

sempre avuto dei gusti, sempre avuto gusto anche nel mangiare, sempre le scelte giuste. Tutti prendevano il branzino, te lo ricordi? Noi si prendeva le triglie.»

Sabato 12 e domenica 13 dicembre Francesca Sarteanesi curerà il laboratorio di drammaturgia, scrittura creativa e ricamo 'Almeno nevicasse'

Prima assoluta

Venerdì 18 e sabato 19 dicembre ore 21.00

PISTILLINI E SCANNARETTI. Scontro sull'isola

Teatro Cinema Ciribè

Testo e regia Marco Cappuccini. Con Amerigo Fontani e Marco Natalucci. Aiuto regia Valentina Testoni. Scene Francesca Leoni.

Giangiulio Pistillini si dice pasticcere, ma non si è mai svegliato prima delle dieci; Antonguido Scannaretti si dice sarto, ma non è in grado di riattaccare un bottone. Campioni di mediocrità, paladini dell'ignoranza, portabandiera del qualunquismo, Pistillini e Scannaretti tornano a sbattere in faccia al pubblico il vuoto pneumatico dei loro cervelli, distesi sui lettini di un villaggio vacanze eccitante quanto un diorama impolverato. Marco Natalucci e Amerigo Fontani tornano a indagare con dissacrante ironia la complessità del nostro tempo, tra rigurgiti fascisti, crisi valoriali e un pragmatismo che ha ormai perso ogni fondamento filosofico. In un gioco metateatrale, passeranno da attori a personaggi e da personaggi di nuovo ad attori, per comporre un loop visivo alla Ummagumma, tanto divertente quanto inquietante.

Famiglie a teatro

Domenica 17 gennaio ore 16.30

BLU. Il colore della felicità

Pilar Ternera

Di e con Francesco Cortoni.

«Il blu è quel colore che rende tutto... blu, facile no? Ce lo ricordiamo perché il blu è il blu. Anche se il rosso è il rosso, il giallo è il giallo e il viola è il viola, il blu... ah, il blu, com'è Bello il blu. Sì, anche il rosso è bello e anche il giallo non è male. Anche il viola ha il suo perché, ma il blu è imbattibile come blu. Non c'è nulla di più blu del blu, solo lo stesso blu. Così pensava, e questo pensiero lo rendeva felice... felice che al mondo ci fosse qualcosa di unico, insostituibile, imprescindibile come il blu... e come lui. Anche lui era unico, pensò, e si sentì ancora più felice...». Lo spettacolo è un'indagine sulla felicità e su come essa possa essere sempre lì a portata di mano, per tutti. Con piccole magie, performance e grandi salti, piccoli bisbigli e immagini oniriche e poetiche, la compagnia Pilar Ternera ci conduce in un grande viaggio alla scoperta del segreto più segreto di tutti: come essere felici. Seguendo il racconto dell'attore scopriremo insieme il passaggio segreto verso la felicità. Inseguendo quel segreto, forse portato via dal vento o perso tra i fiocchi di neve, o nascosto nel fondo del blu, Felice o Alberto o Alberta scoprirà molte cose, ma soprattutto come affrontare la vita e come aspirare al diritto di essere felice nonostante tutto e tutti.

Giovedì 28 gennaio ore 21.00

L'IMPERATIVO CATEGORICO

GogMagog

Da *L'imperatiu categòric* di Victoria Szpunberg. Traduzione Pino Tierno. Regia Tommaso Taddei. Con Rossana Gay e Tommaso Taddei.

GogMagog porta in scena per la prima volta in lingua italiana il testo di Victoria Szpunberg. Clara G. è una professoressa universitaria del dipartimento di filosofia ed è in crisi. Superati i cinquanta, appena separata, senza riuscire a ottenere un posto all'università e sul punto di rimanere senza casa, inizia a soffrire di strani attacchi. Sviene spesso, sente rumori persistenti, viene invasa da oscuri pensieri, paranoici. Clara G. ha fatto parte del sistema, ma ogni giorno è più emarginata, sempre più vicina al margine. Naviga alla deriva, incontrando vari uomini, fino a quando la sua bussola etica si raddrizza grazie a una scoperta casuale: un coltello da cucina straordinariamente affilato. Quali devono essere le linee guida del suo comportamento in un ambiente sempre più ostile? Quali sono i confini etici di un sistema che permette di sopravvivere solo a scapito della miseria degli altri? Un ritratto sociale che mette in discussione ciò che è eticamente corretto quando il sistema ti soffoca. Con la giusta dose di ironia, lo spettacolo affronta temi come la difficoltà nel trovare casa, la precarietà lavorativa delle donne a partire dai cinquant'anni.

Prima regionale

Giovedì 4 febbraio ore 21.00

DI TUTTI I COLORI

Tip Teatro - Scenari Visibili

Di e con Dario Natale. Paesaggi sonori Alessandro Rizzo.

Realizzato con il supporto delle risorse PAC 2014-20 erogate ad esito dell'Avviso "Produzione Teatrale 2025" dalla Regione Calabria – Settore Cultura.

Se i colori possono rappresentare un codice di archiviazione della nostra memoria, allora può esistere un richiamo cromatico che serva a richiamare i ricordi quando essi iniziano a disperdersi. «Non c'è blu senza giallo senza arancione» diceva Van Gogh, e potrebbe anche significare che non c'è felicità senza tristezza. Ma in quella particolare luce cangiante che investe lo Stretto di Messina, basta osservare il colore "cielo che passa", per riconoscere tra i due estremi che non si possono più toccare, il senso di una vita. Capita in questo tempo di vederne davvero di tutti i colori, ombre sempre più minacciose si addensano sul futuro delle nuove generazioni, e viene da chiedersi quale sia il rimedio, come orientarsi nella nebulosa, e se la memoria degli uomini, quella che non aduna fantasmi, ma che può consigliare nuove prospettive, sia ancora oggi necessaria. Forse approfittando di questo dubbio, le problematiche neurodegenerative, predoni dei ricordi, dilagano nelle case e nelle città.

Saro in vita sua ne ha viste davvero tante, sia in tempo di pace che di guerra. Sa che non potrà mai collegare il suo passato a questo presente dai valori rovesciati, dove smarrita è la misura del limite e del degrado. Si chiede il perché, pretende rispetto della sua condizione, della sua insufficienza, sa che al prossimo lampo, colto dai suoi sensi, aprirà il libro delle meraviglie: la vita che ha vissuto. 'Horcynus Orca' di Stefano D'Arrigo, le suggestioni di 'Il Giappone a Colori' di Laura Imai Messina, le parole e gli scritti di Osvaldo Pieroni, hanno gettato le basi del ponte sospeso su cui è salito Saro, una passerella che appare e scompare, unico ponte da cui guardare lo Stretto di Messina, lo Scilla e Cariddi, in quanto patrimonio presente e futuro di pesci, uccelli, esseri umani, mostri marini.

Domenica 14 febbraio ore 18.30

GAP - Gioco d'Azzardo Patologico

Teatro del Segno

Di e con Stefano Ledda. Consulente scientifico Rolando De Luca, psicologo e psicoterapeuta.

Uno spettacolo teatrale che sceglie di affrontare una vicenda emblematica, radicata nella realtà quotidiana, per restituirla al pubblico attraverso la forza della trasfigurazione scenica. La narrazione si sviluppa come un crescendo drammatico, in cui la vicenda personale diventa specchio universale di fragilità e di resistenza.

Sul palcoscenico emergono progressivamente i segni più riconoscibili della ludopatia: l'illusione del controllo, l'ossessione del gioco, l'incapacità di sottrarsi a un meccanismo che divora energie, affetti e dignità. E accanto al giocatore si fa spazio l'altro grande protagonista: il giudizio degli altri, uno sguardo intriso di pressione sociale che acuisce la vergogna e che spinge il protagonista a misurarsi con il peso del silenzio e della colpa. La storia si trasforma così in un percorso di coscienza: un cammino doloroso, fatto di resistenze e di confessioni, in cui la verità non è solo una rivelazione individuale ma diventa occasione di confronto con la collettività. Un momento di riflessione che non si limita a raccontare la dipendenza, ma indaga le ferite interiori e le possibilità di riscatto che nascono quando un essere umano trova il coraggio di guardarsi dentro e di riconoscere finalmente la propria condizione.

Sabato 27 febbraio ore 21.00

GENTE SPAESATA

Colline Far

Scritto e diretto da Sofia Russotto. Con Michele Eburnea, Filippo Marone e Gaja Masciale. Si ringraziano Francesco Corrias e Riccardo Longo.

Finalista premio In-Box dal Vivo 2026

Ispirato alla poesia 'Gente Spaesata' di Cesare Pavese e alle vicende biografiche del poeta, la storia di due ragazzi senza desiderio né scopo, che discutono su come cambiare il mondo affogando le loro giornate tra musica, alcool e cocaina.

Un alto muro di casse e una consolle da dj sono gli strumenti del loro divertimento distruttivo. Il loop tossico della loro quotidianità viene interrotto dall'arrivo di una giovane donna che sconvolge da subito il fragile equilibrio della casa dando inizio ad un pericoloso vortice di eventi che li metterà di fronte alla scelta più difficile della loro vita.

Prima regionale

Giovedì 4 marzo ore 21.00

CUORI. Lettera di Bambola e lettera del Soldato

MezzARIA

Di Barbara Nativi dal racconto di Hans Christian Andersen. Regia di Nicola Alberto Orofino. Con Francesco Bernava e Alice Sgroi. Assistente alla regia Gabriella Caltabiano. Costumi Giuffrida Piero. Light designer Marco Napoli.

Immagina un soldatino di stagno con una gamba sola e una ballerina di carta immobile su un piede. Si incontrano, si riconoscono, si innamorano. Un amore folle, irragionevole, che brucerà fino alla fine, nel fuoco. Questa immagine potente è la metafora e l'allegoria di *Cuori*, uno spettacolo che indaga il sentimento "che tutto move". In un mondo che spesso ci spinge alla fretta e alla superficialità, *Cuori* ci invita a riscoprire la profondità delle emozioni, l'attesa commovente e la passione che non si consuma, ma brucia intensamente. Un frullatore di vita e morte che ti farà piangere e ridere insieme, senza ragione alcuna. È la storia di due giocattoli con un'anima più umana che si possa immaginare, un punto di arrivo per una compagnia che da anni esercita la bellezza, il talento, la fatica... l'amore. Lo spettacolo integra musica, prosa, danza e poesia, creando un'esperienza scenica dai tanti linguaggi che si fondono e si scontrano, offrendo uno sfondo emotivo unico.

Prima regionale

Giovedì 11 marzo ore 21.00

In occasione della Giornata internazionale della donna

FIGLIE DI SHERAZADE. Raccontare per salvarsi la vita

il naufragarmèdolce

Scritto, diretto e interpretato da Chiara Casarico e Tiziana Scrocca. Musiche originali di Rosie Wiederkehr (Agricantus) e Ruth Bieri. Scene e fotografie Franca D'Angelo. Sculture Nato Frascà.

Il racconto come arma per difendersi. La voce come presa di coscienza, condivisione, testimonianza. È la storia vera di due giovani donne che raccontano affinché altre donne possano un giorno vivere in condizioni migliori.

Due storie esemplari, due punti di vista apparentemente divergenti che convergono in un unico desiderio: la speranza di un mondo migliore. Il progetto nasce dal bisogno di capire e raccontare la diversità di genere nel mondo, individuando nel racconto la possibilità di superare tali disuguaglianze. Due donne si raccontano come in uno specchio ribaltato: una fuga e un ritorno, un dramma personale e le sofferenze di un popolo. Una ragazza nata in Germania da genitori turchi, costretta a fuggire per evitare un matrimonio imposto, e una bambina afghana rifugiata in Pakistan, accolta in una scuola femminile clandestina. Le loro storie, nella loro diversità, scorrono parallele e nell'intrecciarsi producono, per analogia o per contrasto, un nuovo significato, che lascia alla riflessione dello spettatore l'ultima parola.

Spostando apparentemente il focus dal nostro ambito culturale, lo spettacolo vuole far riflettere sul fenomeno delle disuguaglianze, della negazione dei diritti e della violenza di genere anche in occidente. Nello spettacolo la narrazione è accompagnata da musica e proiezioni video, che concorrono a far entrare lo spettatore nel corpo vivo della storia.

Lo spettacolo ha vinto il Premio RadioRAI Microfono di Cristallo ed è stato finalista al Premio Ustica per il Teatro 2007 e al Festival Internazionale di Lugano. Inserito nell'Anno Europeo delle Pari Opportunità per tutti, ha ricevuto una Lettera di Encomio del Presidente della Repubblica.

Famiglie a teatro

Domenica 14 marzo ore 16.30

TIKTOK TAC. Il risveglio del principe d'Egitto

Teatri d'Imbarco

Drammaturgia e regia Valerio Di Martino e Matilde Zavagli. Con Matilde Zavagli e François Meshreki.

Una commedia surreale e ironica che intreccia archeologia e attualità in un racconto spiazzante. In una sala di un museo fiorentino, Habusai, nobile mummia millenaria, si risveglia su un mondo che non riconosce più: codici fiscali, referti medici, TAC, notifiche e social. Accanto a lui c'è Teresa, giovane egittologa impegnata a ricostruire la sua storia. Il loro incontro impossibile si trasforma in un'alleanza intima e ironica: la burocrazia diventa motore drammaturgico. Morto da duemila anni, Habusai gode di privilegi negati per anni a molte persone vive.

Uno spettacolo *tout public* dinamico e ironico che usa il linguaggio del corpo, della trasformazione scenica e del gioco per raccontare un incontro impossibile e profondamente umano. Il corpo di Habusai, irrigidito dal tempo, si muove come una marionetta spezzata: il risveglio non è trionfale, ma fragile e comico, fino a un paradossale percorso di fisioterapia.

Domenica 21 marzo ore 16.30

In occasione della Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie

IL PAESE NELLE MANI. Cronaca d'Italia in sette stragi di mafia

Teatri d'Imbarco

Con Beatrice Visibelli. Testo e regia Nicola Zavagli.

Una lucida e amara riflessione sulla storia contemporanea del nostro Paese, il racconto di una pagina cruciale e terribile della storia d'Italia, quella che va dal 1992 al 1994: gli anni delle sette stragi di mafia, gli anni in cui la criminalità organizzata tenne sotto scacco il nostro Paese, gli anni del tritolo e della cosiddetta trattativa. Il testo

nasce da un'attenta ricerca d'archivio sugli atti dei processi tenuti a Firenze nel corso degli anni che hanno visto protagonista la magistratura fiorentina al fianco di quella siciliana nella durissima ricerca della verità. Dare voce a quei documenti significa raccontare verità scomode, ambigue e dolorose, e continuare la ricerca della giustizia fino in fondo, senza mai arrendersi. Il paese nelle mani è una storia costruita sulla grande Storia, in cui vengono narrate le dinamiche mafiose, i suoi rapporti con le istituzioni, gli errori di alcuni uomini dello Stato, le ambiguità di tanti personaggi, la straordinaria abilità investigativa della magistratura e di uomini delle istituzioni, ma anche le loro connivenze e vulnerabilità, e inevitabilmente la spietata ferocia della mafia nella sua capillare ramificazione. Lo spettacolo nasce per volontà dell'Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage di Via dei Georgofili.

Giovedì 1 aprile ore 21.00

Serata evento in collaborazione con Edizioni Piagge per la presentazione dell'omonimo titolo pubblicato per la collana FuoriPalco

CENTOTTANTACINQUE

I Pinguini Theater

Di Silvia Nanni. Regia Pietro Venè. Con Bettina Bracciali, Cristina Bacci, Laura Calamassi, Filippo Catelani, Marco Malevolti.

Ci sono storie che non ti lasciano in pace. Che bussano, insistono, finché non trovi il coraggio di portarle sul palco. Questa è una di quelle storie.

Centottantacinque. Tante erano le vittime registrate nel 2021 fino al giorno in cui Luana D'Orazio è morta – ed era solo il 3 maggio – trascinata da un macchinario, a 22 anni, mentre lavorava. Un numero che non dovrebbe mai diventare normale. Eppure lo diventa. Ed è proprio contro questa abitudine che vogliamo combattere. Questo spettacolo si inserisce nel filone del nostro teatro necessario, affrontando un tema urgente per creare coscienza collettiva. Perché il dramma del lavoro ci riguarda tutti. Nessuno escluso. Perché 185 non sono numeri. Sono nomi. Sono persone. Sono ancora qui, con noi.

Sabato 10 ore 21.00 e domenica 11 aprile ore 16.30

LA LOCANDIERA, LO CHEF E GLI ALTRI

Seven Cults

Di Roberto Cavosi libero adattamento de 'La Locandiera' di Carlo Goldoni. Regia Filippo D'Alessio. Con Maria Cristina Fioretti, Bruno Governale, Mario Focardi, Andrea Plithakis e Gianluca Rossetti.

Lo spettacolo trasporta il capolavoro goldoniano nell'Italia di oggi. Nella locanda di Mirandolina si sfidano a colpi di regali e mance due clienti facoltosi: Forlipopoli, venditore di auto usate convinto di essere irresistibile, e Albafiorita, ricco azionista che sventola banconote come fossero fazzoletti. Entrambi sono perdutamente innamorati della locandiera, ma lei ha altri piani. A sconvolgere gli equilibri arriva Ripafratta, celebre chef televisivo misogino, star dei programmi di cucina e convinto che nessuna donna possa mettere in discussione il suo cinismo. Mirandolina raccoglie la sfida e decide di conquistare proprio l'uomo che si proclama immune al fascino femminile. Tra lenzuola di satin pettinato, whisky a fiumi, una memorabile zuppa di gatto "sublime", piatti improbabili e una notte di autentiche follie culinarie, lo chef finirà letteralmente "infarinato, impanato e fritto". Ma, come nel migliore Goldoni, il gioco delle apparenze si ribalta continuamente... Una commedia da non perdere, dal ritmo serrato, ricca di comicità, equivoci e dialoghi pungenti, che conserva lo spirito del testo goldoniano ma parla con il linguaggio del nostro tempo. Un Goldoni contemporaneo in cui le maschere non nascondono più i volti ma le fragilità, le solitudini e le nevrosi dell'oggi; dove il desiderio di apparire prevale spesso sull'autenticità dei sentimenti e dove ridere diventa il modo più intelligente per raccontare la commedia dell'esistere.

Famiglie a teatro

Domenica 18 aprile ore 16.30

PER UN RAPERONZOLO

Cattivi Maestri

ispirato alla fiaba dei Fratelli Grimm

Di Francesca Giacardi, Maria Teresa Giachetta e Antonio Tancredi. Drammaturgia e regia di Antonio Tancredi. Con Francesca Giacardi e Maria Teresa Giachetta. Scene e costumi di Valentina Albino.

Una rilettura originale della celebre fiaba dei fratelli Grimm che da secoli incanta generazioni di lettori. Raperonzolo si ritrova ad essere prigioniera a sua insaputa, a dover accettare una formazione che informa e che non libera. Eppure troverà la forza per proseguire nel proprio cammino, diventando così una specie di simbolo di resilienza e resistenza, non abbandonando mai, anche nei momenti più oscuri, quella speranza, che non è accettazione di un'oscura provvidenza, ma l'essenza stessa della vita.

A raccontare la sua storia due cuoche che stanno preparando una torta. Sul banco della piccola cucina tutti gli ingredienti sono pronti, quando il desiderio di un caffè interrompe la preparazione. Il lavoro incalza, non ci si può fermare e le due cuoche sanno che i desideri possono essere fonte di guai, come per quei due contadini che per la

voglia di raperonzoli persero una figlia. Ma, una volta tirata in ballo, la storia va raccontata tutta. E così, tra un caffè e la preparazione della torta, (di cui il pubblico può apprezzare anche i profumi) le due cuoche non smettono di raccontare, utilizzando ortaggi, mestoli, cucchiari e tutto ciò che trovano sul bancone. Perché la storia di Raperonsolo parla anche di loro, e di tutti noi. Una fiaba che ci ricorda come, anche nei momenti più bui, non bisogna mai perdere la speranza di un lieto fine.

Giovedì 22 aprile ore 21.00

In occasione delle celebrazioni per la Liberazione dal nazifascismo

PESCHE MIRACOLOSE. La Resistenza di un ragazzo

Teatro Invito

Di e con Luca Radaelli. Regia Renata Coluccini.

La vita di un paese di provincia del nord Italia durante il periodo della II Guerra Mondiale, attraverso lo sguardo di un ragazzo. Gli occhi del protagonista ci restituiscono spaccati di vita che assumono contorni diversi dal freddo e distaccato studio di quell'epoca tormentata. Le sfilate in divisa nera, i bombardamenti, la lotta partigiana, la liberazione, insomma l'irruzione della Storia nella quotidianità non interrompe i giochi, le amicizie. La fame e il freddo diventano una compagnia abituale, da contrastare con le sortite a rubare la frutta dagli alberi.

Si narra di un'epoca in cui la vita è ancora a stretto contatto con la natura. Ed è proprio dall'elemento naturale, dal lago e dalla pesca, che il protagonista del racconto trarrà la sua personale epifania: le pesche miracolose, la prima a seguito di un bombardamento che uccidendo i pesci riempie finalmente la pancia alla gente affamata, la seconda prodotta con la dinamite sottratta ai partigiani. Una serie di esperienze che segna il giovane protagonista e lo farà entrare nel mondo dei grandi, un lungo cammino in una società "che non faccia più guerre" e dove "libertà non sia solo una parola". Un tempo che vale la pena ricordare, da adulto, e rievocare anche a chi non c'era.

Un teatro di narrazione fondato sulla presenza dell'attore, sul potere evocativo della parola, sull'essenzialità della scena e dell'azione. Un teatro che rifonda il rapporto tra attore e spettatore nella condivisione del patrimonio narrativo.

Teatro delle Spiagge

(Via del Pesciolino 26A – Firenze)

Segreteria organizzativa: Francesca Pingitore

Direzione artistica: Beatrice Visibelli, Nicola Zavagli, Cristian Palmi

www.teatridimbarco.it